

## XII domenica del Tempo Ordinario

Ascoltando il racconto evangelico, si rimane sorpresi per il comportamento di Gesù durante la tempesta. Com'è possibile che nella barca ormai piena d'acqua Gesù dorma tranquillo a poppa sul cuscino? Non si tratta infatti un grande yacht, ma di una semplice barca di legno senza cabina, dove non c'è posto per proteggersi dalle onde. E, non è possibile che gli apostoli siano completamente bagnati, mentre Gesù rimane asciutto. Beh, qualcuno potrebbe dire: "Quel giorno Gesù era molto stanco: era morto dal sonno. Per questo non si è accorto di nulla!".

No, non credo. È improbabile. Io credo, invece, che Gesù fosse ben sveglio, ma facesse finta di dormire. Inoltre, ho il sospetto che Gesù stesso, abbia provocato la tempesta per provare la fede degli apostoli.

Non è un'idea bizzarra, perché c'è qualcosa di simile nel Vecchio Testamento: "Egli (Dio) parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita. Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare". (Salmo 106).

Nel Salmo, è chiaro che Dio mette alla prova i marinai per spingerli a chiedergli la salvezza, ed avere fiducia in Lui, anche nell'angoscia. È pur vero che quando tutto va bene, quando godiamo buona salute, quando la vita ci soddisfa, e non ci manca niente, è facile avere fiducia in Dio. Viene naturale dire: "Quanto è buono il Signore! Grazie Dio!".

La questione si complica un po' quando siamo in difficoltà, a causa di problemi di salute, problemi economici, relazionali e altro. In questi momenti, l'immagine del Dio vicino, buono, e che ci fa molti doni può vacillare. Alla mente viene allora un'altra immagine di Dio. Quella di un Dio che è lontano e sembra malvagio, perché non si prende cura di noi.

Ma per fortuna Dio non è come noi, che cambiamo rapidamente umore e atteggiamento. Dio è sempre lì, accanto a noi, come dimostra l'episodio del Vangelo.

"Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". Domanda Gesù agli apostoli. La risposta è: "No, gli apostoli non hanno fede". Anche se hanno visto Gesù compiere molti miracoli, questa volta sono colpiti personalmente, nel loro esistere. Vedono la morte in faccia. E questo cambia tutto!

"Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Gli apostoli sono arrabbiati con Gesù, perché sembra completamente disinteressato al loro destino. Temono di morire. Ma Gesù è il Figlio di Dio, e Dio non dorme. È sempre sveglio per custodire i suoi figli, come dice il Salmo 120 "Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra [...] Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita". Nel momento della prova la meditazione del Salmo 120 è un'ottima medicina spirituale...

Il messaggio che oggi Gesù ci invia è molto chiaro: "Fidati di me! Io sono l'unico che può calmare le tempeste della tua vita".

Di fronte ai nostri problemi e alle nostre pene, è sufficiente sapere che possiamo sempre contare sull'aiuto di Gesù, e la tempesta si dissolve. A volte la tempesta si risolve improvvisamente, con un intervento imprevisto, e "miracoloso". Altre volte, la situazione non cambierà, ma l'intervento miracoloso avverrà all'interno del nostro cuore. Gesù ci darà la forza spirituale per sopportare ed accettare. In ogni caso, "il vento cesserà, e ci sarà una grande bonaccia".

Lo stesso comportamento di Gesù di fronte alla tempesta sul lago di Tiberiade, è un esempio da imitare. Di fronte alle nostre tempeste interiori, a tutti i cattivi pensieri che ci portano alla disperazione,

## XII domenica del Tempo Ordinario

al nostro disprezzo e ci deprimono, si deve andare con forza e convinzione dicendo come Gesù: “Taci, calmati!”.

Non è solo uno strumento psicologico, ma è un vero e proprio cammino spirituale. Non dobbiamo dimenticare che siamo il “santuario dello Spirito Santo”, e quindi la sua potenza abita in noi (cfr. 1Cor 6,19). Bisogna solo utilizzarlo...

C'è ancora un ultimo punto su cui riflettere. Spesso il Signore ci mette alla prova per risvegliare la nostra fede. Vale a dire, che ci mette in situazioni difficili e al limite, dalle quali non possiamo uscire con le sole nostre forze, in modo da “costringerci” a ritornare a Lui con tutto il cuore e con tutta la nostra anima.

È vero infatti che la nostra fede ha sempre bisogno di essere riscaldata. Le prove hanno lo scopo di risvegliare la nostra fede in Gesù. Esiste, infatti, il rischio di ripiegarsi su noi stessi, e adattarci a una vita, dove il centro non è più seguire Gesù, ma il nostro benessere e la nostra tranquillità.

Gesù ci mette allora alla prova per ottenere quello che abbiamo appena ascoltato nella seconda lettura: “Perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro”.

Non dobbiamo aver paura di essere sottoposti alla prova, perché nella prova non siamo soli. Gesù è accanto a noi. Lui non dorme. Fa finta. Egli aspetta che noi chiediamo il suo aiuto con fiducia, che non tarderà, “Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere”. (1Cor 10,13).